

# letture musicali

**Cristina Cavalletti Mercogliano, *Un giardino m'invitava*, Varese, Zecchini Editore, pp. 162, 23,00 euro**

L'autrice, Cristina Cavalletti Mercogliano, dirigente medico al Policlinico Umberto I di Roma e grande appassionata di musica, lo definisce «un librino», ma il romanzo breve che con tanta passione e sicura competenza ha scritto, omaggiando la figura di Mathilde Luckemeyer sposata Wesendonck, musa e forse amante di Richard Wagner, ci regala un felice spaccato del soggiorno del compositore nella dépendance della grande villa zurigese affacciata sul lago. Un racconto documentato e accorato, in parte popolato da personaggi realmente esistiti e in parte frutto di fantasia, a tratteggiare le profonde affinità elettive tra Richard, in fuga da Dresda con la gelosissima moglie Minna, e la ventinovenne Mathilde, splendida donna appassionata e colta, amante della musica e delle arti come si conveniva a una figlia di ottima famiglia, educata in collegi esclusivi.

Wagner arriva a villa Wesendonck



nella primavera del 1857, ospite di Otto, industriale della seta spesso fuori casa per affari, e della giovane moglie Mathilde, e prende alloggio all'Asilo con Minna, catalizzando da subito l'attenzione dei due coniugi e del milieu culturale del loro salotto, popolato di personaggi inventati ma credibili, come il medico musicista Theodor Grützing, plasmato sul modello di Theodor Billroth, chirurgo e critico musicale nonché antiwagneriano vi-

scerale. Veri invece sono Hans von Bülow e Cosima Liszt, Franz Liszt e Ludwig di Baviera, che compaiono nel corso del racconto, nonché Francesco De Sanctis, l'insigne studioso di letteratura che in quel tempo insegnava al Politecnico di Zurigo e dava lezioni private a Mathilde, spiegandole la *Divina Commedia*. Libro galeotto, perché Dante rappresenta il Leitmotiv del racconto insieme a quello del nascente *Tristano*, ispirato proprio dalla passione di Richard e Mathilde, i cui germi sonori erano contenuti nei Lieder che Wagner musicò sui versi non irresistibili dell'amata. Tra una lettura dei Canti del *Purgatorio* e l'ascolto dei versi del *Tristano*, la passione dei due diventa pericolosa e alla fine Minna scopre l'arcano e racconta tutto a Otto, e Wagner se ne va a Venezia, solo, a lavorare al suo capolavoro. A Mathilde, per Richard la Matelda che abita il Paradiso Terrestre dantesco, non rimane che consolarsi con la musica e la futura amicizia con Brahms, rimanendo accanto al marito, che con grande aplomb aveva salvato il matrimonio, ricostruendo perfino l'amicizia con Wagner.

Mario Chiodetti

**Emilio Sala, *Opera, neutro plurale*. Glossario per melomani del XXI secolo, Il Saggiatore, Milano, 2024, pp. 410, 26,00 euro**

Dichiaro subito un conflitto d'interessi: con l'autore di questo libro io mi sono laureato e per l'enorme stima che ho nei suoi confronti non potrei scrivere nulla di men che positivo. Ma leggendone l'ultima fatica letteraria, capisco ancora una volta perché Emilio Sala sia davvero un numero uno tra i musicologi italiani: presentato come un "glossario per melomani del XXI secolo" – e Sala non nega di esserlo, o quantomeno di esserlo stato – il libro allinea 80 voci, di varia lunghezza, da "Acuti" a "Zeitoper" passando per "Filologia", "Mammismo" e "Regietheater", in un esaltante fusione di alto e basso, che, in realtà, presenta una compatissima tesi di fondo, poi riassunta ed ampliata nella postfazione: che l'opera sia – come recita il titolo – un "neutro plurale", qualcosa che va ben oltre all'ammuffita *comfort zone* del melomane medio di taluni loggioni per rivelarsi invece come un camaleontico strumento sociale e cul-



turale che unisce dimensione musicale e teatrale, sociale e psicanalitica (ampi i riferimenti a Lacan). E che, forse per essere nata già fuori dal tempo, come esperimento intellettuale (sia che la si consideri nata a Firenze nel 1600 o a Venezia 37 anni dopo nella sua forma "pubblica"), ha da tempo la dimensione di uno "zombie culturale" che non riesce a e forse neanche può morire. Sala spazia con assoluta libertà di pensiero tra

l'opera in senso tradizionale e i vari esperimenti di teatro con musica della tradizione occidentale, saltando poi alle diverse forme orientali (per cui noi, forse per pigrizia, usiamo ancora la parola "opera") senza dimenticare le ultime forme di spettacolo multimediale che rimettono in discussione l'essenza stessa di *performance*. Ma il tutto in un processo che si è svolto senza strappi: basti pensare solo alla relazione, più che secolare, dell'opera (nelle sue varie forme: neutro plurale, appunto, di *opus*) con il cinema, tanto da spingere Sala ad affermare che non si dà un melomane non cinefilo, e viceversa. E concludo con una nota personale: leggendo alcune voci ("Acuti", "Pazzia"), ritrovo l'insegnante che 25 anni fa, nelle aule della Statale di Milano, diede una direzione decisiva al mio percorso professionale. E questo libro – la cui lettura, inutile negarlo, non è facile né populisticamente aperta a tutti – conferma ancora una volta la genialità folgorante delle intuizioni di uno studioso che, prima di tutto, è un umanista curioso e coltissimo.

Nicola Cottò

**Franz Schubert, *Klaviersonaten II. Die mittleren Sonaten*, hrsg. von Walburga Litschauer, Urtext der Neuen Schubert-Ausgabe, Bärenreiter, Kassel 2023, pp. XXXIII-150, 31,50 euro**

Prosegue con ammirevole regolarità la nuova edizione Urtext delle opere di Schubert, portata avanti dalla Bärenreiter di Kassel: si tratta di una iniziativa affidata ad un gruppo di specialisti, come si può verificare con la recente uscita dei tre Volumi (di grande formato) delle *Sonate* per pianoforte, curati da Walburga Litschauer, autrice anche dell'ampio saggio critico-filologico premesso ad ogni Volume. Anche se di questi lavori esiste un'altra importante edizione Urtext, pubblicata da Henle-Verlag, questa in esame si distingue per diverse caratteristiche: innanzitutto le *Sonate* sono distribuite in ordine rigorosamente cronologico, sulla base di una tripartizione stilistico-cronologica ormai accolta dalla maggior parte degli studiosi: il primo Volume è dedicato alle *Sonate* giovanili, fino alla D 575 (Op. 147); il secondo comprende cinque *Sonate* della



piena maturità dell'autore, da quella in La maggiore D 664 (Op. 120) a quella in Re maggiore D 850 (Op. 53); il terzo è dedicato agli ultimi quattro capolavori, dalla *Sonata in Sol maggiore* D 894 (Op. 78) a quella in Si bemolle maggiore D 960; in ogni Volume vi sono raccolte tutte le composizioni e i singoli movimenti effettivamente compiuti, mentre i movimenti frammentari delle opere incompiute, corrispondenti ai periodi

**Giorgio Battistelli, *Per moto contrario. Autobiografia in forma di conversazione*, a cura di Salvatore Sclafani, Lucca, Libreria musicale italiana, 2023, pp. 208, 27,00 euro**

Eludendo le nostre aspettative e con l'effetto di acqua fredda su occhi intorpiditi, questo lungo libro-intervista comincia dalla fine, la discussione di opere quali *Julius Caesar* (2023), *Toccata* (2021) e *Le baruffe* (2022), occasione per enucleare tematiche fondamentali nella produzione di Battistelli. Vengono quindi affrontati argomenti più o meno ampi nella loro successione temporale interna: gli anni di formazione, *Experimentum Mundi*, gli incontri con i compositori, la discussione delle opere (per quasi 70 pagine), gli impegni nella direzione artistica e la sua visione del musicista nella società. Tra le figure di formazione, la cui influenza si è protratta negli anni, emergono Giancarlo Bizzi e Claudio Annibaldi. Battistelli parla quindi degli incontri con numerosi compositori, senza tralasciare l'aspetto umano e soffermandosi su quelli più vicini



per il rapporto di feconda amicizia, la vicinanza nella concezione compositiva o l'influenza esercitata (Berio, Bussotti, Kagel, Henze, Stockhausen). Gradualmente, nel corso della lettura, emergono le caratteristiche di quello che possiamo considerare il più grande compositore italiano vivente di teatro musicale, visibile o invisibile, tanto per usare suoi termini, con oltre trenta opere ese-

dei tre Volumi, sono raccolti e messi in vendita attraverso il sito della casa editrice. Per quanto riguarda il Volume II, qui presentato, sono raccolti nel sito alcuni movimenti frammentari delle incompiute D 613, D 625, D 505, D 655, D 769, D 840 (in quest'ultimo caso, riguardante la famosa *Sonata "Reliquie"*, si tratta dei frammenti del terzo e del quarto movimento). Per quanto riguarda le caratteristiche tipografiche, emerge la notevole chiarezza nella distribuzione delle note e dei segni ad esse collegati, tale da permettere una loro efficace lettura; le indicazioni dinamiche ed agogiche originali sono ben evidenziate, mentre le legature aggiunte dalla curatrice sono indicate col tratteggio. Alla fine di ogni volume è posto un commentario critico nel quale, accanto alle abbreviazioni, sono indicate le fonti e la datazione di ogni *Sonata*, insieme ad una ricca serie di indicazioni riguardanti gli interventi effettuati e i problemi incontrati. Nell'Introduzione è delineata la genesi di ogni composizione, le sue caratteristiche, le eventuali vicende editoriali e le dediche.

Claudio Bolzan

guitte in tutta Europa ed una significativa produzione strumentale. Colpiscono la straordinaria inventiva (basta leggere i sottotitoli delle sue opere), il rapporto fertile con le creazioni del passato, l'idea di opera-vita, concetto sempre più frequente man mano che si procede nella lettura, l'esigenza di comunicare e narrare delle storie, di entrare in relazione col mondo attraverso la musica, l'essere chiaramente a favore della sperimentazione senza entrare su noti temi quali avanguardia postmoderno serialismo e non. E ancora, l'eterogeneità dei materiali nelle tante creazioni, visti come radici diverse che, secondo un'immagine quasi weberiana, formano la pianta che testimonia l'unità stilistica di una vita. Purtroppo poche sono le musiche di Battistelli disponibili online, che potrebbero documentare anche sotto l'aspetto visivo la sua genialità, la straordinaria fantasia mai fine a sé stessa, per cui questo libro, tra l'altro corredato di un doppio indice, appare fondamentale per lo studioso ma anche leggibilissimo per l'appassionato.

Gabriele Moroni